

→ **L'agenzia** per il farmaco: «Spetta al governo emanare direttive»

→ **Il ministro:** «Senza ricovero ospedaliero non è compatibile con la 194»

Ru486, nuovo Ok dell'Aifa Ma Sacconi tenta lo stop

L'Agenzia per il farmaco conferma la delibera sulla pillola abortiva. «Così è incompatibile con la legge 194», replica il ministro per il Welfare Sacconi. Il Pd: «Il governo sappia rispettare l'autonomia dell'Aifa».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Spetta al Governo decidere le misure applicative della delibera dell'Agenzia italiana del Farmaco sulla pillola abortiva Ru486 perché l'Aifa, in quanto organo tecnico scientifico «ha competenze limitate al regime di fornitura-modalità di dispensazione del farmaco». Dunque, il Cda dell'Aifa, che ieri si è riunito, ha di fatto ribadito la legittimità della propria delibera emessa lo scorso 30 luglio e ha rimesso nelle mani del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, «l'emanazione dei provvedimenti applicativi e specificativi» della stessa, «atti a garantire il pieno rispetto della 194/78 nonché l'osservanza sul territorio delle modalità di somministrazione del farmaco».

ISTERIE DI GOVERNO

Quella delibera, inoltre, aggiunge l'Aifa, «è pienamente coerente con l'esigenza di garantire che il percorso abortivo avvenga in ambito ospedaliero». Sacconi ci sta: «Ribadisco che se non si riscontrerà la effettiva, diffusa, pratica del ricovero ospedaliero ordinario per le persone sottoposte ad aborto farmacologico, si evidenzierà una manifesta incompatibilità con la legge 194, di cui dovrebbero prendere atto Parlamento e Commissione europea per le decisioni conseguenti». La sottosegretaria Eugenia Roccella affonda la lama: «Ponzio Pilato in confronto all'Aifa era un decisionista». Compatta l'opposizione parlamentare - Pd, Idv, Radicali - e quella extraparlamentare, Pdc, Rc, Sl, nel difendere la decisione dell'Agenzia. «È una riprova della serietà del percorso che l'agenzia stessa ha svolto finora per l'adozione di que-



Un medico del Sant'Anna di Torino mostra la pillola Ru 486

sto farmaco. La delibera è sempre stata rispettosa della legge 194 ed è per questo che oggi l'Aifa ha ritenuto di confermarlo. Credo perciò che il ministro Sacconi possa stare tranquillo», commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd a Palazzo Madama. Idem Vittoria Franco. «Quanto tempo - chiede Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale - dovranno attendere i ginecologi del Servizio sanitario nazionale prima che il Governo li autorizzi a poter utilizzare la Ru486?».

Il Pd adesso chiede l'atto finale: la pubblicazione della delibera Aifa in Gazzetta ufficiale.

Finisce così anche l'ultimo tentativo della maggioranza di ritardare l'ingresso in Italia dell'utilizzo della pillola già ampiamente sperimentato in

moltissimi altri paesi. Ci aveva ostinatamente provato il presidente della Commissione Sanità in Senato, Tomassini, attraverso l'indagine conoscitiva sulla Ru486. «Una lezione di rispetto delle leggi e delle procedure», la decisione dell'Aifa, secondo Donatella Poretti, dei Radicali. «Ora ci aspettiamo, insieme alle donne, che il governo sciolga gli indugi e che solleciti le Regioni a rendere disponibili nei presidi sanitari la RU486, garantendo la piena tutela della salute delle donne, come prevede la legge 194», commenta l'Aied, Associazione Italiana per l'Educazione Demografica. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELL'AGENZIA PER IL FARMACO
www.agenziafarmaco.it

Testamento biologico La Chiesa cristiana dei Valdesi organizza la raccolta a Milano

Un registro aperto a tutti per il testamento biologico. Ce ne sono già parecchi, soprattutto nel centro-nord, organizzati negli ultimi mesi da decine di Comuni: Genova, Pisa, Firenze, alcuni municipi di Roma, Bologna, Cagliari solo per dirne alcuni. Ma questa volta è diverso: questa volta a prendere l'iniziativa, per la prima volta in Italia, è una chiesa cristiana. Alle polemiche sul fine vita, mentre sta per riaprirsi la discussione parlamentare su una legge che dovrebbe regolamentarlo, risponde la chiesa Valdese di Milano con «un'iniziativa laica e cristiana», cui potrebbero fare presto seguito le altre chiese Valdesi d'Italia. Promotore e sostenitore, «pur da non credente», Beppino Englaro, papà di Eluana, i cui 17 anni di stato vegetativo sono terminati a febbraio con l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiali. «Spero che l'iniziativa sia di stimolo alle autorità pubbliche, perché la futura legge sul testamento biologico sia davvero costituzionale». Il riferimento è all'articolo 32 della Costituzione, per il quale «nessuno può esse-

Registri aperti

Iniziative analoghe
in decine di Comuni
in tutta Italia

re obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Le proposte in Parlamento sono due, una della maggioranza e l'altra dell'opposizione (proposta Marino): il punto sostanziale di divergenza riguarda alimentazione e idratazione artificiali, che il centrodestra vorrebbe obbligatori. L'iniziativa valdese, come quella delle tante amministrazioni comunali, oltre all'evidente valore simbolico e di pressione culturale-politica, ha anche una valenza giuridica che, nel caso, potrà venire rivendicata. Spiega la pastora Maria Bonafede: «Crediamo in un Dio che ci insegna che la vita degli uomini è un fatto di relazione, non di mera sopravvivenza biologica». Da qui la proposta, rivolta a tutti, valdesi e non. Le direttive (anche solo parziali) verranno raccolte, firmate in presenza di testimoni e conservate negli uffici della Chiesa (per saperne di più www.milanovaldese.it).

LAURA MATTEUCCI